

RESTAURI. La facciata, portata a compimento nel 1736 e molto degradata, è stata ripristinata con moderne tecniche

Grantorto, la chiesa torna a splendere

Un accurato intervento sull'antica parrocchiale con le sue statue della bottega del Marinali

Matteo Marcolin

La facciata è stata tirata a lucido. Alle statue della bottega del Marinali è stata data una seconda vita. È il risultato del restauro della chiesa parrocchiale di Grantorto, ultimato dopo mesi di scrupoloso lavoro, intervento voluto dal parroco don Luigi Dalla Bona. La facciata della chiesa fu portata a compimento nel 1736, su iniziativa dell'abate Franzan. Il frontale, suddiviso in tre zone distinte da quattro lesene rastremate verso l'alto a contatto di capitelli corinzi, poggia su quattro zoccoli marmorei; al centro, in basso, si apre il portale barocco con soprastante cartiglio. Dentro due nicchie sono situate le statue di Santa Maria Maddalena e di San Girolamo; in alto al di sopra del timpano dentellato, al-

tre tre statue: al centro, sulla cuspidi, la Madonna del Carmine, sulla sinistra S. Biagio e sulla destra S. Daniele. Da notizie di don Timoteo Munari, al momento del precedente restauro della facciata, eseguito circa trent'anni fa, è stato rilevato un rosone che si presuppone eseguito in "epoca romana".

«Il restauro è stato portato a termine secondo un metodologia approvata dalla soprintendenza ai beni storici di Venezia - spiega l'architetto Andrea Scudella, direttore dei lavori - dopo il preconsolidamento sono stati svolti il trattamento con specifico biocida e la pulizia con impacchi di ammonio carbonato; la facciata, rovinata dal tempo, ha cambiato decisamente aspetto». Il restauro è stato materialmente eseguito dalla Arcat di Montecchio Maggiore, sotto il controllo di Monica Pregnotato della soprintendenza di Venezia.

La chiesa di Grantorto, situata in provincia di Padova ma nella diocesi di Vicenza, ha in-

fatti un grande valore artistico ed è dedicata ai Santi patroni Biagio e Daniele. Le prime testimonianze dell'edificazione risalgono al 1303 e, nei vari secoli, la chiesa risulta essere stata oggetto di vari interventi e successivi rifacimenti ed ampliamenti fino a raggiungere le dimensioni attuali nell'immediato primo dopoguerra.

La pianta dell'edificio presenta quasi la forma a croce latina, ad unica navata, nella quale sono presenti quattro altari: uno dedicato alla Madonna del Rosario di tipologia lignea dorato di gusto barocco del XVIII secolo, un altro del Sacro Cuore eretto nel 1709 e dedicato a S. Antonio da Padova, il terzo altare eretto nel 1887 dedicato all'Addolorata ed infine il quarto altare dedicato a S. Giuseppe costruito nel 1908. L'altare Maggiore, quello dedicato al Santissimo, completato a metà del seicento, eretto con il suo tabernacolo in legno ed il paliotto in marmi policromi, reca ai lati, su due piedistalli, due statue in legno rappresentanti i Santi pa-



La facciata della parrocchiale di Grantorto risale al 1736

troni Biagio e Daniele. Gli affreschi sul soffitto eseguiti nella prima metà dell'ottocento dal pittore veneziano Sebastiano Santi.

Nel 1892 è stato eseguito un ampliamento costituito dalla realizzazione della cappella di

S. Francesco, verso il lato nord; l'ultimo ampliamento della chiesa, realizzato con la costruzione della cappella di S. Antonio, è stato eseguito subito dopo il primo dopoguerra. ♦